

SCHEDA: Acqua bene comune: gestione pubblica o privata?

Percepita come illimitata, spesso data per scontata nei Paesi ad alto reddito, l'acqua è ancora un bene inaccessibile per milioni di persone. I correnti ritmi di crescita economica e demografica, ne hanno evidenziato la scarsità e l'aumento della competizione per il suo controllo. La consapevolezza che sia un bene comune si sta diffondendo, ma quale modalità di gestione dei servizi idrici è preferibile? Privata o pubblica?

Tesi PRO: "La gestione privata dei servizi idrici è preferibile alla gestione pubblica."

Tesi CONTRO: "La gestione pubblica dei servizi idrici è preferibile alla gestione privata."

Situazione attuale, scenario, contesto

Nel corso della storia il bene "acqua" non sempre è stato protetto allo stesso modo e anche le leggi emanate per regolarne l'uso e tutelarne la sua quantità e qualità a volte si sono rivelate inadeguate. Nel 2010 l'Assemblea delle Nazioni Unite, attraverso una risoluzione, ha stabilito che l'acqua è un bene comune, appartenente all'umanità ed essenziale per il pieno godimento della vita e dei diritti umani. Questa interpretazione è tuttavia in contrasto con i testi legislativi nei quali l'acqua continua ad essere qualificata come un bene patrimoniale, dotato di valore monetario.

La necessità oggi è di fronteggiare la scarsità dell'acqua, dovuta soprattutto all'inquinamento, il cambiamento del clima e la cattiva gestione, intervenendo nelle sue differenti componenti. Bisogna attuare un efficace utilizzo di tecnologie e delle capacità gestionali. L'intreccio che l'acqua ha con lo sviluppo sociale ed economico, il cambiamento climatico, la pacifica convivenza e la giustizia sociale, rende imprescindibile una sua corretta gestione. Ma quale è la migliore modalità di gestione? Quella pubblica, attraverso società controllate da politici eletti dai cittadini, o quella privata, con società in mano a capitale privato, forma altrettanto diffusa di quella pubblica? Ragioni economiche e politiche si intersecano ed accendono il dibattito. Molti si oppongono a qualsiasi forma di "privatizzazione dell'acqua", altri sottolineano che "l'acqua pubblica" non è certo un buon esempio di efficiente gestione del bene comune.

Argomenti PRO:

- La situazione di instabilità politica in cui versano alcuni governi centrali e locali, limita l'efficiente gestione dei servizi idrici. Solo risorse private, adeguatamente remunerate, possono assicurare il mantenimento dei servizi.
- Le società municipalizzate, controllate da capitale pubblico, che gestiscono i servizi idrici sono spesso esempi di spreco ed inefficienza.

Argomenti CONTRO:

- È compito della collettività, attraverso i suoi rappresentanti, società da essi controllate oppure forma di cooperative di comunità gestire servizi di pubblica utilità come i servizi idrici (pompaggio, distribuzione, trattamento).
- L'affidamento della gestione a società private può essere causa dell'aumento delle tariffe di vendita d'acqua. Solo con una gestione pubblica è possibile attuare politiche di tutela e di risparmio della risorsa idrica abbattendo gli sprechi e permettendo a tutti di accedere al bene.

Spunti per approfondimento

- [Risoluzione Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari di base](#)
- [Le mani sull'acqua. Migrazioni ambientali e conflitti per il controllo delle risorse idriche](#)
- [Il Post: L'acqua pubblica, otto anni dopo](#)